la Piazzetta Anno XXIV - Numero 40
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 28 Agosto 2022

redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

XXII[a] DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Sir 3,19-21.30-31;Sal 67; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14

IL POSTO DI DIO È SEMPRE FRA GLI ULTIMI DELLA FILA

Gesù spiazzava i benpensanti: era un rabbi che amava i banchetti, gli piaceva stare a tavola al punto di essere chiamato «mangione e beone, amico dei peccatori» (Luca 7,34); ha fatto del pane e del vino i simboli eterni di un Dio che fa vivere, del mangiare insieme un'immagine felice e vitale del mondo nuovo.
Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti. I farisei: così devoti, così ascetici all'apparenza, e dentro divorati dall'ambizione. Gesù li contesta, citando un passo famoso, tratto dalla antica saggezza di Israele: «Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirsi dire "Sali quassù", piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante» (Proverbi 25,7). Diceva: Quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o per modestia, bensì per amore: mi metto dopo di te perché voglio che tu sia servito prima e meglio. L'ultimo posto non è un'umiliazione, è il posto di Dio, che «comincia sempre dagli ultimi della fila» (don Orione); il posto di quelli che vogliono assomigliare a Gesù, venuto per servire e non per essere servito.
Gesù reagisce alla eterna corsa ai primi posti opponendo «a questi segni del potere il potere dei segni». Una espressione di don Tonino Bello che illustra la strategia del Maestro: Vai all'ultimo posto, non per un senso di indegnità o di svalutazione di te, ma per segno d'amore e di creatività. Perché gesti così generano un capovolgimento, un'inversione di rotta nella nostra storia, aprono il sentiero per un tutt'altro modo di abitare la terra.
Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini». Perché poi loro ti inviteranno a loro volta, e questi sono i legami che tengono insieme un mondo immobile e conservatore, che si illude di mantenere se stesso, in un illusorio equilibrio del dare e dell'avere.
Tu invece fa come il Signore, che ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio, ama senza contare e senza condizioni: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Accogli quelli che nessuno accoglie, dona a quelli che non ti possono restituire niente. E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: sembrano quattro categorie di persone infelici, eppure nascondono il segreto della felicità. Sarai beato, troverai la gioia. La troverai, l'hai trovata ogni volta che hai fatto le cose non per interesse, ma per generosità. L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita. Perciò anche legge di Dio. Sarai beato, è il segreto delle beatitudini: Dio regala gioia a chi produce amore.

ERMES RONCHI

Tweet

La preghiera ci aiuta a mantenere viva la fede; l'olio della fede si conserva volgendo spesso il nostro pensiero al Signore: ci può aiutare tanto guardare l'immagine del crocifisso, fermare lo sguardo su Gesù. È un bel modo di pregare.

Papa Francesco

PREGHIERA a SANT'AGOSTINO

Agostino, non è forse vero che tu ci richiami alla vita interiore? Quella vita che la nostra educazione moderna, tutta proiettata sul mondo esterno, lascia illanguidire, e quasi ci fa venire a noia? Noi non sappiamo più raccoglierci, non sappiamo più meditare, non sappiamo più pregare.

Se poi entriamo nel nostro spirito, ci chiudiamo dentro, e perdiamo il senso della realtà esteriore; se usciamo fuori, perdiamo il senso e il gusto della realtà interiore e della verità, che solo la finestra della vita interiore ci scopre.

Non sappiamo più stabilire il giusto rapporto tra immanenza e trascendenza; non sappiamo più trovare il sentiero della verità e della realtà, perché abbiamo dimenticato il suo punto di partenza ch'è la vita interiore, e il suo punto d'arrivo ch'è Dio.

Richiamaci, o sant'Agostino, a noi stessi; insegnaci il valore e la vastità del regno interiore; ricordaci quelle tue parole: « Per mezzo dell'anima mia io salirò… »; metti anche nei nostri animi la tua passione: « O verità, o verità, quali profondi sospiri salivano… verso di te dall'intimo dell'anima mia! ».

O Agostino, sii a noi maestro di vita interiore; fa' che ricuperiamo in essa noi stessi, e che rientrati nel possesso della nostra anima vi possiamo scoprire dentro il riflesso, la presenza, l'azione di Dio, e che docili all'invito della nostra vera natura, più docili ancora al mistero della sua grazia, possiamo raggiungere la sapienza, e cioè col pensiero la Verità, con la Verità l'Amore, con l'Amore la pienezza della Vita che è Dio. **(Papa Paolo VI)**

Alcuni cenni della vita del Santo:

Agostino è uno degli autori di testi teologici, mistici, filosofici, esegetici, ancora oggi molto studiato e citato; egli è uno dei Dottori della Chiesa come ponte fra l'Africa e l'Europa; il suo libro le "Confessioni" è ancora oggi ricercato, ristampato, letto e meditato. "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo…. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace"; così scrive Agostino Aurelio nelle "Confessioni", perché la sua vita fu proprio così in due fasi: prima l'ansia inquieta di chi, cercando la strada, commette molti errori; poi imbroccata la via, sente il desiderio ardente di arrivare alla meta per abbracciare l'amato.

Agostino Aurelio nacque a Tagaste nella Numidia in Africa il 13 novembre 354 da una famiglia di classe media, di piccoli proprietari terrieri, il padre Patrizio era pagano, mentre la madre Monica, che aveva avuto tre figli, dei quali Agostino era il primogenito, era invece cristiana; fu lei a dargli un'educazione religiosa ma senza battezzarlo, come si usava allora, volendo attendere l'età matura.

Agostino aveva 16 anni e viveva la sua adolescenza in modo molto vivace ed esuberante e mentre frequentava la scuola di un retore, cominciò a convivere con una ragazza cartaginese, che gli diede nel 372, anche un figlio, Adeodato. Questa relazione sembra che sia durata 14 anni, quando nacque inaspettato il figlio; Agostino fu costretto, come si suol dire, a darsi una regolata, riportando la sua condotta inconcludente e dispersiva, su una più retta strada, ed a concentrarsi negli studi, per i quali si trovava a Cartagine. Le lagrime della madre Monica, cominciavano ad avere un effetto positivo; fu in quegli anni che maturò la sua prima vocazione di filosofo, grazie alla lettura di un libro di Cicerone, l'"Ortensio" che l'aveva particolarmente colpito, perché l'autore latino affermava, come soltanto la filosofia aiutasse la volontà ad allontanarsi dal male e ad esercitare la virtù.

Purtroppo la lettura della Sacra Scrittura non diceva niente alla sua mente razionalistica e la religione professata dalla madre gli sembrava ora "una superstizione puerile", quindi cercò la verità nel manicheismo. Milano fu la tappa decisiva della sua conversione; qui ebbe l'opportunità di ascoltare i sermoni di s. Ambrogio che teneva regolarmente in cattedrale,

Nella Quaresima del 386 a Milano inizio una preparazione specifica per ricevere il Battesimo.

Nei pochi anni prima di morire, mentre continuava l'invasione e la distreuzione delle chiese ad opera dei Vandali, domandava perdono per se e per tutti, «e piangeva continuamente a calde lacrime». Diceva: « non temo di morire, perché abbiamo un Signore buono». Morì a 76 anni lasciando alla chiesa una ricchezza immensa: i suoi monasteri e i suoi libri, ricchi di passione per la Trinità Santa.

Aveva detto un giorno:«Ogni corpo va dove lo porta il suo peso: la pietra cade verso il basso, il fuoco sale verso l'alto (…). Il mio peso è l'amore. E' l'amore che mi porta dovunque»

Monastero S. Giuseppe

Mira Porte (VE) Italia

Ordine di Sant'Agostino (Monastero femminile)

Fin dal secolo XIII esistevano in molte chiese di Venezia dei romitaggi dove vivevano monache recluse. Uno dei più noti era quello dei santi Ermagora e Fortunato, ricordato da un diploma pontificio del 1486. Da un documento del 1539, approvato dal Papa Paolo III, emerge che fin d'allora le monache avessero scelto per loro direzione spirituale la Regola di S. Agostino. Nel 1693 le suore fondarono un nuovo monastero a S. Trovaso, che divenne di clausura nel 1722, dove rimasero fino al 1810, epoca della soppressione napoleonica. La comunità poté essere ricostituita solo nel 1830, quando normalizzata la situazione politico-religiosa, le monache si trasferirono nel monastero di S. Giuseppe a Murano (VE), a cui venne imposta la clausura papale. Vi resteranno ufficialmente fino al 1866, quando attraverso un'ordinanza del Regno d'Italia (al quale il Veneto era stato annesso) non vengono più riconosciuti ordini e congregazioni religiose. Il monastero viene quindi indemaniato e ceduto al municipio di Murano. Tuttavia le suore, una trentina, non vengono espulse, potendo risiedere nel loro istituto municipalizzato come ospiti tollerate e come pensionate. In seguito ad una intimazione di sfratto, le religiose sono costrette ad abbandonare il convento lagunare nel 1910 per stabilirsi nella sede attuale di Mira Porte (un'antica casa patronale con piccole adiacenze). Il patriarca A. Cavallari benedice l'annessa chiesetta e il 18 Maggio vi celebra la prima messa. Le monache fondatrici del monastero di Mira Porte arrivarono ad essere trentatré (guidate dalla priora S.M.L Rocchi). Dopo qualche anno di assestamento, le suore dovettero sopportare altri disagi della guerra 1915-18, che interessò anche la zona di Mira. Nel novembre del 1917 lasciarono il loro monastero trovando ospitalità a Genazzano, presso Roma, in un quieto convento già francescano. Solo nella primavera del 1919 le monache poterono ritornare stabilmente a Mira Porte. Dopo aver assolto per molti anni alla funzione educativa, nella scuola materna ed elementare, la comunità si é aperta all'esperienza missionaria con la fondazione di un nuovo monastero Agostiniano a Ishiara nel Kenya.

DOM 28 Agosto - XXII del TEMPO ORDINARIO
San Agostino

8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI
† FAM. MINTO LEONE
† FAM. TOFFANIN SANTE

9:30 † *BENATO PIETRO*

11:00 † *per le anime*

18:00 † MINCHIO ALESSANDRO e FAM., BRAGATO GIOVANNI e GIUDITTA
† COSMA OLINDO
† DAL CORSO RINA, EGLE, VIDMAN EMIL, VESCO MARIA e BOVO FERUCCIO

GIARE **10:00** † *per le anime*

DOGALETTO **11:00** † *per le anime*

Lun 29 Agosto - Martirio di San Giovanni Battista

8:00 † *per le anime*

18:00 † ROSSATO PINO

Mar 30 Agosto

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Mer 31 Agosto

8:00 † *per le anime*

18:00 † ROSSATO PINO

Gio 1 Settembre

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Ven 2 Settembre

8:00 † *per le anime*

18:00 † ROSSATO PINO

Sab 3 Settembre - San Gregorio Magno

8:00 † *per le anime*

18:00 Prefestiva
† MARTIGNON GIANNA
† TERREN GIANNINO
† BERTAGGIA BRUNO, ENRICO e MARIA

PORTO 17:30 Prefestiva
17:00 ROSARIO
† *per le anime*

DOM 4 Settembre - XXIII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † COSMA PRIMO e DA LIO PIERINA

9:30 † FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI, SUOR GIUSEPPINA, ANTONIETTA, LORENZO e GIOVANNA
† FECCHIO ATTILIO, ADELE, ITALO, GIANCARLO, LUCIA e MARCO

11:00 † *per le anime*

12:00 ***BATTESIMO di SALVAGNO SAMUELE***

18:00 † *per le anime*

GIARE **10:00** † *per le anime*

DOGALETTO **11:00** † MARIN LIVIO e LINO

ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Venezia e le città del Litorale sarebbero il luogo ideale per metter su casa e famiglia se...: parlano alcuni trentenni. Intanto si appesantisce l'inverno demografico: in meno di tre lustri i bambini sotto i dieci anni, a Venezia, sono diminuiti del 35%.

Del tema si occupa l'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- Si è spento don Pasquale Rossato: il ricordo del Patriarca e di don Cristiano Bobbo.
- Venezia, raccolta di sacche di sangue in caduta libera: l'allarme dell'Avis.
- Rachele Campagnol, la campionessa di Murano: «Mi ritiro dalle gare ma non sarà un addio al pattinaggio».
- A don Biancotto il Premio San Rocco 2022 per l'attività in carcere: «Sì alle misure alternative alla detenzione».
- Venezia, tanta facciate restaurate, ma torna la "battaglia persa" degli intonaci.
- A Mestre Casa Taliercio compie un anno e lancia un appello: «Servono altri volontari».
- L'addio a suor Licia, la "mamma" di Casa Nazareth di Chirignago.
- Per Lavinia un compleanno vicino alle stelle. Malcontenta, i genitori della bambina morta per malattia genetica proseguono la loro attività a sostegno di chi è in difficoltà.
- Eraclea: Il Carro, si celebra con un libro una storia lunga vent'anni.
- Arte e musica nel segno della Parola di Dio: la Festa della Bibbia a Marango.

ERRATA CORRIGE

* Sabato 27 alle 10.30 nella chiesa di Porto Menai si sono uniti in Matrimonio - **La Sorte Matteo e Scabin Enrica**;

* Sabato 27 alle ore 12.00 nella chiesetta delle Giare si è celebrato il battesimo di **Tuzzato Ginevra** ;

A loro esprimiamo i nostri migliori auguri e ci scusiamo per il refuso apparso nella Piazzetta della scorsa settimana

Aforismi

** Gesù non guarda tanto alla grandezza delle azioni, e neppure alla loro difficoltà, ma all'amore che fa compiere questi atti.*

** Il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità.*

Santa Teresa di Lisieux